

Una necessaria puntualizzazione

In un mondo in cui si impongono sempre nuove complessità e problematiche di ordine universale, molti si interrogano su quale sia il ruolo che la geografia ricopre nella scuola e nell'ambito formativo in generale, su quale sia la sua utilità, la tipologia di contributo che può offrire nell'educazione di individui che saranno adulti nell'immediato avvenire.

Certo è che se ci si attendesse letteralmente al significato etimologico del termine *geografia*, la finalità peculiare del suo insegnamento risulterebbe confinata alla mera descrizione e rappresentazione del globo terrestre.

Si tratta di una posizione invero piuttosto diffusa, talora anche a livello scolastico, che denuncia un sostanziale fraintendimento di percezione della disciplina da parte dei docenti e che di fatto altera, quando non ne compromette, la modalità di insegnarla. Per troppi ancora la geografia seguita ad essere una materia scolastica prevalentemente *descrittiva* e principalmente *fisica* nella sua disposizione ad illustrare la morfologia del territorio e dei relativi elementi fisici; *statica*, nella sua tendenza a classificare tipi e forme del paesaggio; *elencativa*, nel riferire dati numerici e primati economici; *mnemonica*, nella sua inclinazione a privilegiare la conoscenza meccanica di nomi di luoghi.

Questa errata percezione, oltre che privarla delle sue incontestabili e molteplici valenze formative, vanifica la possibilità di individuare le relazioni che essa detiene con la tematica interculturale, nesso che, al contrario, risultano assai numerosi e pregnanti. Si tratta di attinenze che superano il livello dell'affinità di contenuti e penetrano quello più intimo concernente gli aspetti di un'epistemologia che, nel tempo, ha costantemente dimostrato di saper adeguare il proprio metodo, le finalità, le funzioni in rapporto all'affermarsi di mutati contesti socio-culturali e che pertanto promette di fornire un ottimo sostegno alla comprensione delle più complesse problematiche della modernità.

In questa sede, la volontà di chiarire la tipologia del rapporto intercorrente tra geografia e intercultura fornisce l'occasione per illustrare un percorso disciplinare basato sulla narrazione popolare, attestante proprio le potenzialità della disciplina relative al veicolare il messaggio interculturale e al coadiuvare, conseguentemente, la formazione di individui responsabili e solidali.

Finalità, metodologie e soluzioni organizzative adottate

L'esperienza di laboratorio si è svolta nel periodo aprile-maggio dell'anno scolastico 2004/2005 in una Primaria del fanese e ha visto il coinvolgimento degli alunni di una classe quarta, della loro insegnante *tutor* e di una esperta.

L'intervento figurava tra quelli di un più ampio progetto - di durata pluriennale e destinato alle scuole del territorio - promosso dal C.R.E.M.I. di Fano (Centro di Ricerca E Mediazione Interculturale), unico centro interculturale italiano sostenitore di una ricerca-azione in cui la formazione all'integrazione sociale si lega intimamente con l'educazione geografica e che pertanto include, all'interno del suo *staff* organizzativo, figure specialiste e conformi all'espletazione di tale disegno.

L'itinerario educativo-didattico intendeva in primo luogo far cogliere agli alunni l'esistenza di identità geografiche che, pur nelle inevitabili diversificazioni territoriali, sono proprie di tutti gli uomini, i quali tendono ad inserirle, in modo più o meno implicito, nelle narrazioni prodotte dal proprio contesto culturale.

Accanto a questo obiettivo, più diretto alla promozione di un senso di solidarietà e di universalità, ve ne era un altro teso a far prendere coscienza della bellezza e dell'importanza di preservare la bio-diversità fisico-culturale. Questa seconda finalità è stata raggiunta mediante l'approfondimento di conoscenze inerenti la morfologia, ed aspetti della cultura e della storia delle due aree geografiche da cui provenivano gli alunni della classe.

Il tutto ha infine condotto gli allievi all'ideazione di una nuova fiaba, in cui convergessero i tratti distintivi delle realtà geografiche e culturali studiate. La storia inventata, considerata dagli alunni migliore rispetto alle due singole da cui era scaturita, ha reso evidente l'avvenuta acquisizione che solo la conoscenza e l'accettazione vicendevole delle proprie e delle altrui diversità conduce ad una condizione di pace, solidarietà e arricchimento reciproco.

Vari - e comunque tutti riconducibili alla volontà di diversificare il più possibile la proposta di lavoro - sono stati gli espedienti della mediazione didattica pensati per raggiungere questi obiettivi.

A livello metodologico è stata privilegiata ampiamente la varietà: durante l'illustrazione degli argomenti e degli approfondimenti, accanto al tradizionale metodo *espositivo* (lezione frontale), sono stati utilizzati quello *operativo* (di laboratorio), l'*euristico-partecipativo* (ricerca-azione, apprendimento attivo, metodologia della

¹ Istituto Interfacoltà di Geografia, Università degli Studi "Carlo Bo" Urbino.

ricerca/costruzione attiva del sapere individuale), nonché quello *sperimentale-investigativo* (problem solving). Diversificate sono state anche le tecniche, le strategie e le soluzioni organizzative adottate: spesso si è fatto ricorso al lavoro di gruppo e a momenti di intergruppo durante i quali gli alunni hanno potuto esperire direttamente situazioni di *cooperative-learning*, *peer-teaching*, *tutoring-education*.

Lo sviluppo dell'esperienza

Data la giovane età degli allievi coinvolti, il lavoro ha preso avvio dalla lettura di varie fiabe marchigiane e polacche – questi i luoghi di provenienza degli elementi della classe - suggerite da alcuni alunni e ritenute dall'esperta sufficientemente significative dal punto di vista geografico.

La scelta della fiaba come mezzo sulla base del quale impostare e svolgere il percorso ha tratto ispirazione dal fatto che essa è “un prodotto della cultura popolare dal cui tessuto storico-sociale attinge e rintraccia, facendosene portatrice, gli elementi fondanti l'identità di un gruppo umano, accomunato dalla condivisione di uno stesso patrimonio di esperienze. Pur appartenendo, nella struttura e nel contenuto, ad un archetipo universale narrativo, facilmente rintracciabile nell'iterazione delle funzioni e dei motivi fissi, essa risulta così fortemente radicata nel luogo di produzione da offrirne uno spaccato interessante, attraverso l'immagine più o meno consapevole della società e del territorio di cui dà notizia. Non potendo prescindere da un contesto spaziale, storico e temporale comunque sufficientemente definito, essa finisce per rivelare caratteristiche morfologiche, vegetazionali, faunistiche di grande interesse perché peculiari di un luogo”².

L'estensiva lettura di fiabe marchigiane e polacche ha favorito negli alunni l'individuazione di determinate peculiarità e di alcune costanti presenti nelle narrazioni e tipiche delle due aree prese in esame. Ad esempio, non è stato difficile per gli allievi capire che lo sfondo rurale è una caratteristica delle storie delle Marche, regione in cui la lunga pratica della mezzadria ha impresso un segno profondo nel paesaggio e nella cultura. Analogamente palesi i riferimenti alla morfologia del territorio rilevabili dalla lettura delle fiabe polacche, dove dominano scenari collinari e pianeggianti, le attività prevalenti sono l'allevamento o quelle da esso derivati, tra cui la lavorazione del pellame e del cuoio.

La presa di coscienza dell'esistenza di tali elementi ricorrenti ha sollevato alcuni interrogativi negli alunni, i quali hanno manifestato il desiderio di ricorrere ad un'indagine geografica approfondita delle due aree per trovare una risposta alle loro domande e curiosità.

Si è trattato di un'attività particolarmente stimolante per gli alunni, i quali hanno contribuito attivamente all'individuazione delle soluzioni ai loro quesiti, giungendo in modo autonomo alla messa in relazione delle conoscenze geografiche con le costanti presenti nelle fiabe e sperimentando, in tal modo, un approccio allo studio della disciplina motivante e significativo.

Per facilitare il lavoro degli allievi, è stato loro richiesto di individuare tali rapporti limitando il campo di indagine a due racconti – uno marchigiano e uno polacco – in cui i nessi fossero particolarmente palesi e facilmente rintracciabili: lo svolgimento dell'attività in piccoli gruppi ha permesso uno stimolante momento di confronto finale.

Nello specifico, per quanto riguarda la regione Marche, è stato individuato il racconto intitolato *Le nozze di Pollicino*³ in quanto in esso, oltre ai molteplici riferimenti alla fauna e alla flora tipiche del luogo, è evidente la direttrice mare-monti che caratterizza gli spostamenti dei personaggi e che coincide con il sistema fluviale, posto ortogonalmente a quello montuoso presente nel territorio. Il loro trasferimento da un punto all'altro dello spazio si compie, infatti, sempre lungo percorsi da levante a ponente, secondo la percorribilità reale, attraverso le strade che si snodano lungo le incisioni vallive, fino ad inerparsi sui passi dell'Appennino Umbro-Marchigiano⁴. Questi, peraltro, erano gli itinerari seguiti da pastori, viandanti, pellegrini e braccianti stagionali che effettuavano trasferimenti periodici verso le piane laziali e toscane.

² Brunelli C., Pasquali A., La ricerca del “marchio territoriale” e dell'identità culturale nelle fiabe marchigiane: proposte didattiche per la riscoperta e la valorizzazione del locale, in Atti del 45° Convegno nazionale dell'A.I.I.G., Sabaudia, 2003 (in corso di stampa).

³ Il gallo, la gallina, l'oca, l'anatra e l'uccellino si uniscono in un cammino che li porterà alla festa delle nozze di Pollicino, ma incontrano il lupo il quale, dapprima pretende di andar con loro benché non fosse stato invitato e poi, preso dalla fame, mangia gli animali uno a uno, ad eccezione dell'uccellino. Questo, con uno stratagemma non solo riesce a non farsi divorare, ma rende possibile l'uccisione del lupo da parte di alcuni contadini e l'apertura della sua pancia, da cui escono i suoi amici. La fiaba si conclude con il proseguimento del viaggio che porterà gli animali a celebrare il matrimonio di Pollicino.

⁴ Il territorio marchigiano possiede peculiarità idrografiche e morfologiche. Infatti, la formazione del sistema fluviale prece l'orogenesi appenninica e ha conservato la direzione da sud-ovest a nord-est, nonostante il formarsi più a valle degli allineamenti montuosi. Inoltre, possedendo un'alta capacità erosiva, le acque fluviali hanno tagliato le pieghe anticlinaliche, determinando il diffuso fenomeno delle gole e dei passi.

Il racconto è inoltre generoso di riferimenti all'insediamento sommitale tipico dell'area marchigiana (il palazzo di Pollicino si trova in montagna), alle attività economiche prevalenti (l'agricoltura mezzadrile e il sistema di vita ad esso correlato), a particolari aspetti della cultura locale (i contadini che lavorano nel campo, ad esempio, attendono dalla *vergara* tagliolini, vino e formaggio; il nome del protagonista Tredici ricorda la pratica abbastanza diffusa tra le famiglie contadine patriarcali del luogo di chiamare i figli, specialmente gli ultimi, con numeri cardinali ecc.); la presenza del mare, del colle e del monte rispecchia, infine, l'articolata scenografia della regione.

Per l'analogia densità di informazioni geografiche che possiede la narrazione si è optato per la lettura e l'analisi della fiaba polacca *Il drago di Valveł*⁵, un racconto che, tra le altre cose, pone in evidenza la peculiare disponibilità di giacimenti di zolfo presenti nell'area dei monti Beschidi, l'attività economica dell'allevamento e dell'artigianato calzaturiero da esso derivante (il protagonista del racconto è un calzolaio), nonché la geografia stessa del Paese (la presenza del fiume, dei rilievi montuosi, di un'ampia fascia collinare al centro-nord) e la consuetudine ad introdurre il drago come figura antagonista tipica della tradizione narrativa nordica.

La verifica del raggiungimento della competenza prevista dall'obiettivo formativo è stata effettuata mediante un'attività di tipo laboratoriale durante la quale gli alunni avevano il compito di ideare una nuova fiaba marchigiano-polacca, in cui fosse presente una rielaborazione delle conoscenze e delle abilità da loro acquisite in itinere. Tale sintesi è stata ritenuta dagli allievi tanto interessante per la ricchezza del contenuto, per la varietà dei personaggi e delle situazioni da volerla raffigurare prima in un libro animato e nelle pagine del giornalino scolastico poi: a quest'ultimo prodotto si riferiscono le immagini che seguono. Su esplicita richiesta degli allievi il testo della fiaba ideata presentava delle parole in grassetto a cui corrispondevano riquadri laterali destinati a fornire spiegazione dei termini e dell'attinenza geografica che essi avevano con il racconto stesso.

Brevi considerazioni finali

Al di là dell'esito positivo dell'esperienza, testimoniato dalla qualità dei prodotti, così come dal grado di coinvolgimento e dall'interesse manifestato dagli alunni, l'attività illustrata risulta significativa in quanto esemplificativa dell'importante ruolo formativo che la geografia svolge nell'ambito del più complesso progetto educativo interculturale portato avanti oggi dalla scuola.

Essa, infatti, offre l'opportunità di superare la paura della diversità attraverso la conoscenza e la comprensione della molteplicità di espressioni che assume il rapporto uomo-ambiente e della varietà dei contesti ambientali, socio-culturali, politico-economici diversi da quello di appartenenza.

Attraverso il suo peculiare metodo di studio, che procede dalla presa di coscienza di un problema, alla sua indagine, alla proposta di soluzioni che esigono una costante revisione dell'attendibilità, la geografia forma una mente aperta e combatte la tendenza a fare riferimento unicamente o prevalentemente alla proprie e alle stesse categorie di pensiero. Trasmettere questo atteggiamento cognitivo ad individui in formazione, significa educarli alla continua messa in discussione, e dotarli di uno spirito critico che invita al dubbio, non al sospetto, al cambiamento e non alla rigidità.

Mediante il suo approccio olistico, infine, la geografia contrasta la tendenza dell'uomo a semplificare i fenomeni e a non considerare la complessità del sistema di appartenenza dei singoli elementi: contestualizzare, nello spazio e nel tempo, i fatti aiuta a leggerli nella giusta prospettiva, a capire e a scoprire nessi di solidarietà tra genti e culture diverse, vincendo timori e diffidenze.

Qualche ulteriore considerazione va fatta in merito all'importanza dell'esperienza laboratoriale e a quella manipolativa, attività che solitamente, nell'insegnamento della geografia, vengono marginalizzate nella pratica didattica, a vantaggio del quasi esclusivo uso del libro di testo.

⁵ Tutti i cittadini di Cracovia sono terrorizzati dalla presenza, nelle grotte dei monti Beschidi, del drago *Vaveł*, divoratore di uomini e di animali. Un calzolaio inventa un espediente che lo sconfigge e riporta la pace nel territorio: questo gli dà la possibilità di sposare la figlia del re e di realizzare, con la pelle del drago morto, calzature per tutti gli abitanti della città.

SCHEDE DELL'ESPERIENZA - Dati identificativi dell'esperienza di laboratorio			
<u>Anno scolastico</u> 2004-05 (aprile/maggio)	<u>Scuola</u> Primaria di Fano	<u>Destinatari</u> Alunni classe IV	<u>Personale coinvolto</u> Esperto C.R.E.M.I. dell'Istituto Interfacoltà Geografia Università degli Studi "Carlo Bo" Urbino, docenti di classe.
<u>Obiettivo Formativo Unitario (competenza da far acquisire agli alunni)</u> Partendo dalla lettura e analisi di fiabe appartenenti a contesti geo-storici differenti, acquisire la consapevolezza del fatto che tutti i racconti popolari possiedono precisi riferimenti alla realtà geografica per comprendere che l'esigenza di esplicitare la propria identità territoriale è comune a tutti gli uomini.			<u>Titolo del laboratorio</u> Fiabe e geografia, tra cultura locale e interculturalità
<u>Obiettivi di apprendimento</u> <ul style="list-style-type: none"> - Conoscere alcune fiabe marchigiane e polacche; - conoscere la morfologia dei territori marchigiano e polacco; - conoscere alcuni tratti delle culture marchigiana e polacca; - acquisire la capacità di mettere in relazione caratteristiche territoriali e culturali, rilevando analogie e differenze; - inventare una fiaba in cui si realizzi una convergenza di elementi delle fiabe marchigiane e di quelle polacche e in cui siano presenti aspetti tipici dei rispettivi territori; - realizzare un libro animato destinato a rappresentare la fiaba inedita ideata dagli alunni e di un opuscolo attestante l'attività. 			
Informazioni relative alla mediazione didattica			
<u>Metodi</u> <ul style="list-style-type: none"> o metodo espositivo (lezione frontale); o metodo operativo (di laboratorio); o metodo euristico-partecipativo e dialogico (ricerca-azione: apprendimento attivo: metodologia della ricerca/costruzione attiva del sapere individuale); o metodo sperimentale-investigativo (problem solving). 	<u>Tempi</u> Otto incontri di due ore ciascuno con frequenza settimanale	<u>Soluzioni organizzative</u> <ol style="list-style-type: none"> 1. lavoro individuale 2. lavoro a piccolo e grande gruppo eterogeneo per sesso e capacità 3. attività di laboratorio 	
<u>Fasi di sviluppo</u> PRIMO INCONTRO <ul style="list-style-type: none"> - Lettura di fiabe marchigiane e fiabe polacche finalizzata all'individuazione degli elementi ambientali e culturali presenti nelle narrazioni e caratteristici delle due aree prese in esame; - analisi dei racconti letti finalizzata alla rilevazione nelle fiabe di costanti significative dal punto di vista del marchio territoriale; SECONDO INCONTRO <ul style="list-style-type: none"> - approfondimento geografico delle due aree prese in esame; - individuazione delle relazioni tra gli elementi ambientali e culturali acquisiti dallo studio geografico e quelli emersi dalla lettura di due fiabe particolarmente rappresentative (<i>Le nozze di Pollicino</i> e <i>Il drago Vavel</i>); TERZO INCONTRO <ul style="list-style-type: none"> - invenzione di una fiaba marchigiano-polacca; - progettazione di un libro animato e di un giornalino destinato a rappresentare la storia ideata dagli alunni; QUARTO INCONTRO <ul style="list-style-type: none"> - predisposizione dei materiali per la realizzazione del prodotto; - laboratorio: verifica dell'acquisizione delle competenze attraverso la realizzazione del libro animato e di un opuscolo attestante l'attività. 	<u>Materiali e mezzi occorrenti</u> PRIMO INCONTRO <ul style="list-style-type: none"> o testi di fiabe marchigiane; o testi di fiabe polacche; SECONDO INCONTRO <ul style="list-style-type: none"> o carta fisica della regione; carte tematiche relative a specifici aspetti del territorio marchigiano (andamento delle dorsali e processo orogenetico, idrografia), libro di testo (sezione geografia); o carta fisica della Polonia; carte tematiche relative a specifici aspetti del territorio polacco (andamento dei rilievi e modellamento glaciale delle pianure, idrografia, risorse del sottosuolo); fotocopie di pagine di libri di testo geografico inerenti la Polonia; o testo della fiaba marchigiana intitolata <i>Le nozze di Pollicino</i> e di quella del racconto polacco <i>Il drago Vavel</i>; TERZO INCONTRO <ul style="list-style-type: none"> o quaderno individuale, materiale letto e analizzato durante gli incontri precedenti; o carta da pacchi bianca, pennarelli, cartoncini colorati, colori vari e pastelli, materiale non convenzionale portato dagli alunni, colla vinilica ecc.; QUARTO INCONTRO fotocopie, libro di testo, cartoncini colorati, colori vari e pastelli, colla vinilica, carta da pacchi bianca, materiale non convenzionale portato dagli alunni, computer, software di impaginazione, fotocopiatrice.		

Bibliografia essenziale

- Brunelli C., Pasquali A., *La ricerca del "marchio territoriale" e dell'identità culturale nelle fiabe marchigiane: proposte didattiche per la riscoperta e la valorizzazione del locale*, "Atti del 45° Convegno nazionale dell'A.I.I.G.", Sabaudia, 2003 (in corso di stampa).
- Brusa C., *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, Milano, Franco Angeli, 1997.
- Persi P. (a cura di), *Conoscere le Marche*, Ancona, Copergraf, 1985.
- Persi P., *Le Marche, terra dell'armonia*, in "Ambiente Società Territorio", 4-5/2005, n. 4-5.
- Persi P., (a cura di), *Spazi della Geografia, geografia degli spazi*, Trieste, Edizioni Goliardiche, 2003.
- Schiavi A., *Dalla geografia descrittiva alla geografia interpretativa*, in "Ambiente Società Territorio", 6/2003.
- Staluppi G., *I nuovi programmi di geografia*, in "Ambiente Società Territorio", n° 3-4/2004.
- Verdenelli M., Bonura G., *Fiabe Marchigiane*, Milano, Mondadori, 1985.